

PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXII n. 11

DICEMBRE 2022

*VOCE della COMUNITÀ*



# INDICE

## **Editoriale**

Auguri! p. 3

## **Catechesi smart**

I quattro sogni di San Giuseppe p. 5

## **Modelli di Santità**

San Nicola di Bari p. 7

## **Vita della comunità**

Il nostro presepe p. 9

## **Cammino dei gruppi**

Vieste - XXXVII Giornata mondiale della gioventù diocesana p. 11

Festa dell'adesione p. 12

Amor Laetitia - La bellezza e la gioia dell'amore familiare p. 13

Grande guerra: miracolo a Natale p. 14

## **L'insostenibile leggerezza del... leggere**

Lecture consigliate p. 15

**Umorismo e svago** p. 16

*Foto:* vari siti web

*Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.*

**Direttore responsabile:** Don Giovanni d'Arienzo

**Comitato di redazione:**

Rosa di Padova	Raffaella Salcuni
Guglielmo Ferosi	Angela Picaro
Antonio Falcone	Matteo Armillotta



## AUGURI!

di Raffaella Salcuni

È tempo di Natale, tempo di auguri.

Augurium era la cerimonia con cui gli auguri, - gli interpreti del volere degli dei, nel mondo etrusco e romano - ricavavano presagi dall'osservazione del volo degli uccelli o da altri fenomeni. L'augurio è dunque, un presagio, cioè la previsione di un evento buono o cattivo, è il desiderio che accada qualcosa, e l'espressione stessa di questo desiderio. La parola è legata anche al verbo augeo, "accrescere, aumentare": in un modo o nell'altro essa rimanda a un'immagine di pro-

sperità, letizia, e speranza. Dunque l'uso dell'espressione Auguri, ormai divenuto colloquiale, esprime il desiderio che la persona che riceve il nostro augurio possa godere di un bene o di una condizione favorevole per il proprio stato.

Auguriamoci un santo Natale, un anno nuovo di serenità e pace per tutto il mondo, ma facciamolo con le parole di don Tonino Bello che superano ogni banalità e scuotono le nostre coscienze.

### **AUGURI SCOMODI,**

*Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.*

*Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!*

*Gesù che nasce per amore vi dia la nausea*

### **di don Tonino Bello**

*di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.*

*Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il*

*progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*

*Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.*

*Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.*

*Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si*

*condannano popoli allo sterminio della fame.*

*I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.*

*Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.*

*Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.*

*Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.*

*I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.*

*E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri, che è poi l'unico modo per morire ricchi.*

*Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.*

## I QUATTRO SOGNI DI SAN GIUSEPPE

di padre Massimo Hakim



San Giuseppe non ha parlato nei vangeli eppure il suo ruolo fu molto grande nella storia della salvezza. È stato l'uomo del "fare" più di quello del "parlare"; l'uomo che ha saputo ascoltare la voce del Signore e metterla in pratica. I vangeli ricordano cinque sogni, uno è quello dei Magi e altri quattro sono i sogni di Giuseppe. Non erano semplici sogni che capitano a tutti noi, ma momenti di rivelazione e di illuminazione, che sa discernere e distinguere chi è giusto come il nostro santo.

Il primo sogno riguarda la verginità di Maria: *"Mentre, però, stava considerando queste cose ecco gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse "Giuseppe figlio di Davide*

*non temere di prendere con te Maria tua sposa."(Mt 1,20).* Già dal primo sogno cominciamo a capire chi è questo uomo: perché era giusto ha potuto discernere la voce dell'angelo nel sogno, ha capito che il progetto viene da Dio, perciò ha sfidato le regole e la tradizione del suo tempo per proteggere la purezza di Maria; si è elevato al di sopra del formalismo farisaico che prevedeva la lapidazione. Qui tocchiamo l'autorevolezza di Giuseppe come critico della propria cultura. Questo spirito l'ha trasmesso dopo a Gesù stesso.

Il secondo sogno è quello in cui l'angelo ordina a Giuseppe di fuggire in Egitto *"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in*

*Egitto e resta là finché non ti avvertirò” (Mt 2, 13).* In questo episodio Giuseppe si rivelò il vero uomo coraggioso che fugge nel buio sotto il pericolo per salvare la famiglia affidatagli dal Signore. Il padre che custodisce, protegge e apre la strada, non solo di giorno quando tutto è facile ma anche di notte.

Il terzo sogno è quello del ritorno dall’Egitto *“Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nella terra d’Israele” (Mt 2,20).* Qua traspare la sua totale obbedienza alla parola del Signore. Giuseppe non si scoraggia di fronte alle difficoltà della vita, ma dimostra prontezza e determinazione per realizzare la volontà di Dio. Non c’è posto per la pigrizia, la depressione, e l’accidia; vediamo l’uomo energico che rispetta i tempi brevi che abbiamo a disposizione in questa vita.

Il quarto sogno ed è quello di scegliere la residenza non più a Betlemme ma a Nazareth. *“Avvertito poi in sogno si ritirò nella regione di Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth”.*

Qui scopriamo un'altra capacità in san Giuseppe che è quella di cambiare in corsa, senza inchiodarsi a vecchi schemi mentali e a vecchi progetti, e decidere prontamente di cambiare abitazione, residenza e casa in breve tempo.

I vangeli hanno scritto poco di Giuseppe però è stato sufficiente per capire il suo grande ruolo nella storia della salvezza. La sua forza sta nell’aver capito l’amore di Dio e la sua decisione di essere l’Emmanuele, il Dio con noi, ed è questo che gli ha dato la forza e il coraggio per ubbidire con dolcezza alla voce del Signore. Possiamo immaginare quanto sia costato a Giuseppe cambiare tutti i suoi progetti di vita, modificare itinerari senza capire il perché e senza prevedere il fine e la fine; erano sogni brevi, annunci parziali in-

completi, senza un orizzonte chiaro, senza una data di ritorno ed è proprio qui che si rivela la grande fede di san Giuseppe e il suo amore verso Maria e Gesù, verso Dio stesso. Vorrei concludere con una preghiera fatta dal cardinale Newman:

*“Guidami tu, luce gentile, attraverso il buio che mi circonda, sii tu a condurmi. La notte è oscura e sono lontano da casa. Sii Tu a condurmi, sostieni i miei piedi vacillanti, io non chiedo di vedere ciò che attendo all’orizzonte, un passo solo mi sarà sufficiente”.*

## SAN NICOLA DI BARI

a cura di Antonio Falcone



Vescovo di Myra e difensore dell'ortodossia

**Patronato:** Bambini, Ragazzi e ragazze, Scolari, Farmacisti, Mercanti, Naviganti, Pescatori,

**Etimologia:** Nicola = vincitore del popolo, dal greco

**Emblema:** Bastone pastorale, tre sacchetti di monete (tre palle d'oro)

**Martirologio Romano:** San Nicola, vescovo di Mira in Licia nell'odierna Turchia.

Viene considerato un **santo mirabilista** (*il cui corpo emana una fragranza gradevole, e lascia colare un olio dalle proprietà miracolose*).

Di S. Nicola di Bari, si sa ben poco della sua infanzia. Il primo a parlarne è nell'VIII secolo un monaco greco (Michele Archimandrita). La grande venerazione che nutrono i russi verso di lui ha indotto alcuni in errore, affermando che sarebbe nato in Russia. Nicola nacque intorno all'anno 260 dopo Cristo a Patara, importante città marittima della Licia, (oggi Turchia). Nel porto di questa città aveva fatto scalo anche S. Paolo in uno dei suoi viaggi.

Da alcuni episodi si potrebbe dedurre che i genitori, di cui non si conoscono i nomi, fossero benestanti,

<b>Nascita</b>	Pàtara, 15 marzo 270
<b>Morte</b>	Myra, 6 dicembre 343
<b>Venerato da</b>	Tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi
<b>Beatificazione</b>	popolare
<b>Canonizzazione</b>	popolare
<b>Santuario principale</b>	Basilica nicolaiana
<b>Ricorrenza</b>	6 dicembre e localmente anche il 7, l'8, il 9, e il 10 maggio, l'8 e il 9 ottobre
<b>Attributi</b>	bastone pastorale, mitria, barba, tre sfere d'oro in mano, barile da cui sbucano tre bambini

se non proprio aristocratici.

Amante del digiuno e della penitenza, quando era ancora in fasce, Nicola era già osservante delle regole relative al digiuno settimanale, che la Chiesa aveva fissato al mercoledì ed al venerdì. Il suddetto monaco greco narra che il bimbo succhiava normalmente il latte dal seno materno, ma che il mercoledì ed il venerdì, proprio per osservare il digiuno, lo faceva soltanto una volta nella giornata. Egli rifuggiva dai giochi frivoli dei bambini e dei ragazzi, per vivere più rigorosamente i consigli evangelici. Il simbolo che caratterizza San Nicola è un vescovo che ha in mano o ai suoi piedi tre palle d'oro. Le tre palle d'oro sono infatti una deformazione artistica dei sacchetti pieni di monete d'oro, che sono al centro di una storia che rese così popolare, San Nicola, da aver ispirato persino la figura di **Babbo Natale**.

Si narra che prima di essere ordinato vescovo s'imbatté in una famiglia nobile e ricca caduta in miseria. Il padre, che si vergognava dello stato di povertà in cui versava, decise di avviare le figlie alla prostituzione per poter così assegnare loro la dote. Nicola,

nascondendosi, lasciò scivolare dalla finestra dell'abitazione dell'uomo tre palle d'oro, grazie alle quali l'uomo poté far sposare le figlie e risparmiare loro l'onta della prostituzione.

Il Santo vescovo di Myra, nei secoli, è stato legato alla figura del vecchio portadoni. È diventato il Santa Claus dei paesi anglosassoni, e il Nikolaus della Germania che a Natale porta regali ai bambini.

Solitamente erano eletti dei presbiteri (sacerdoti) laici che lasciavano lo stato laicale per consacrarsi al bene della comunità. L'imposizione delle mani da parte dei vescovi dava loro la facoltà di celebrare l'eucarestia, e questo li distingueva dai laici. Non mancano però casi, e Nicola è uno di questi, in cui l'eletto non è un presbitero, ma un laico.

Essendo morto il vescovo di Mira, i vescovi dei dintorni si erano riuniti in una domus ecclesiae per individuare il nuovo vescovo da dare alla città. Quella stessa notte uno di loro ebbe in sogno una rivelazione: avrebbero dovuto eleggere un giovane che per primo all'alba sarebbe entrato in chiesa. Il suo nome era Nicola. I vescovi durante la notte, continuarono a pregare. All'alba la porta si aprì ed entrò Nicola. Il vescovo che aveva avuto la visione gli si avvicinò e chiestogli come si chiamasse, lo spinse al centro dell'assemblea e lo presentò agli astanti. Tutti furono concordi nell'eleggerlo e nel consacrarlo seduto stante vescovo di Mira.

Nicola fu fatto vescovo da laico e la sua elezione era il risultato non di accordi umani, ma soltanto della volontà di Dio.

Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano scatenò una violenta persecuzione contro i cristiani. Nicola sicuramente aveva sofferto tale persecuzione, finendo in carcere.

L'imperatore Costantino, con la sua politica a favore dei cristiani, il 23 giugno dell'anno 318 emanava l'editto di tolleranza. Ma ecco che un'opinione intorno alla natura di Gesù Cristo come Figlio di Dio (se uguale o inferiore a quella del Padre) suscitò una polemica tale da spaccare l'impero in due partiti contrapposti. A scatenare lo scisma fu il prete alessandrino Ario (256-336), coetaneo di S. Nicola. Per risolvere la questione e riportare la pace l'imperatore convocò la grande assemblea (concilio) a Nicea nel 325, nella quale Nicola ebbe un ruolo molto importante

Ario non ammetteva l'uguaglianza di natura fra il Dio creatore e Gesù Cristo, e quindi il problema consisteva nel dimostrare come fosse possibile la fede in un solo Dio se anche Cristo era Dio. La formula battesimale inseriva anche lo Spirito Santo e Nicola si preoccupò di dimostrare la possibilità della coesistenza di tre enti in uno solo. Preso un mattone, ricordò agli astanti la sua triplice composizione di terra, acqua e fuoco. Il che stava a significare che la divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non intaccava la verità fondamentale che Dio è uno. Mentre illustrava questa verità, ecco che una fiammella si levò dalle sue mani, alcune gocce caddero a terra e nelle sue mani restò soltanto terra secca.

Vi sono tanti episodi di interventi miracolosi di san Nicola.

Al tempo del suo episcopato mirese scoppiò una grave carestia, che mise in ginocchio la popolazione. Una leggenda lo vede apparire in sogno a dei mercanti della Sicilia, suggerendo loro un viaggio sino alla sua città per vendere il grano, ed aggiungendo che lasciava loro una caparra. Quando i mercanti si resero conto di aver avuto la stessa visione e trovarono effettivamente la caparra, subito fecero vela per Mira e rifornirono la popolazione di grano.

Fra le tante iniziative del Santo a favore della popolazione, si narra il suo intervento per fare ridurre le tasse per i Miresi (Praxis de tributo).

Quando anche la città di Mira si trovò a dover pagare tasse esorbitanti, i rappresentanti del popolo si rivolsero a Nicola affinché scrivesse all'imperatore. Nicola partì alla volta di Costantinopoli e chiese udienza.

Quando Nicola gli riferì come i Miresi fossero oppressi dalle tasse, chiedendogli di apportare una sensibile riduzione, l'imperatore chiamò il notaio ed archivista Teodosio, e secondo il desiderio di Nicola operò una netta riduzione a soli cento denari.

Come della sua nascita, anche della sua morte non si sa alcunché.

Nel 1087 una spedizione navale partita dalla città di Bari si impadronì delle spoglie di San Nicola, che nel 1089 vennero definitivamente poste nella cripta della Basilica eretta in suo onore.



## IL NOSTRO PRESEPE

di Rosa di Padova



*... “L’albero di Natale è bello solo quando è finito e quando si possono accendere le luci, il presepe invece no, il presepe è bello quando lo fai o addirittura quando lo pensi.”*

Immagino che sia stato proprio quel sentimento di cui

parla il professor Bellavista ad aver ispirato i nostri giovani, che per diverse settimane hanno lavorato nella cripta di Santa Maria ripulendo il piano roccioso, restaurando le case, la capanna, i pastori, recuperando statuine, carretti, pozzi, ruscelli..., e ridato vita al nostro suggestivo presepe con pazienza, cura, passione e fantasia.

Grazie a tutti voi, cari ragazzi, da parte dell’intera comunità parrocchiale anche per tante altre iniziative che portate avanti instancabilmente e con tanto entusiasmo.

La vostra gioiosa presenza ci dona forza e speranza!

Molti di noi ricorderanno sicuramente la divertente suddivisione tra presepisti e alberisti formulata dal professor Bellavista nel famoso libro di Luciano De Crescenzo *“Così parlò Bellavista”*.

*“L’umanità si divide in due razze: gli “alberisti” e i “presepisti”, a seconda se a Natale preferiscono fare l’albero o il presepe. Gli alberisti antepongono l’avere all’essere. A loro piace la ricchezza e più sono ricchi, più belli sono i loro alberi. Il presepe, invece, presuppone il sentimento. Lo si progetta nel corso dell’anno e ci si affeziona ai singoli pastori. Una pallina colorata che si rompe la si butta, un pastore, invece, non lo si butta mai. Se gli si rompe una gamba lo si nasconde dietro un cespuglio.*



## VIESTE – XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DIOCESANA

di Marilina Guerra

Nella domenica di Cristo Re ricorre la Giornata Mondiale della Gioventù, conosciuta come G.M.G.

Nell'anno corrente, il 2022, si è tenuta il 20 Novembre come incontro a livello diocesano in preparazione a quello internazionale che la GMG avrà il prossimo anno, dal 1 al 6 agosto a Lisbona (Portogallo), alla presenza di papa Francesco..

Tutti i giovani della Diocesi Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo si sono riuniti a Vieste per gioire insieme anche della loro appartenenza all'Azione Cattolica.

I giovani della Parrocchia "Santa Maria Maggiore" hanno partecipato al raduno, dopo aver pranzato nel salone della Parrocchia con una buonissima amatriciana, resa ancora più saporita dalla felicità dello stare insieme.

Alle ore 14:00 del pomeriggio c'è stata la partenza con destinazione Vieste; alle 15:30 siamo giunti nella città dove, però, le condizioni meteorologiche non erano delle migliori in quanto c'era la pioggia ad accompagnare. Nonostante ciò, ci siamo recati in chiesa. Dopo un po', tutti i giovani erano radunati e pronti ad ascoltare il discorso

tenuto dal Vescovo Franco Moscone che, purtroppo, non ha potuto essere in presenza. L'incontro si è tenuto in videoconferenza, durante la quale Padre Franco ci ha lasciato con un messaggio importante e significativo: *"Siate il terremoto della vostra generazione"*.

Dopo l'incontro con il Vescovo, due genitori hanno dato testimonianza della loro esperienza: è stato un momento commovente e profondo, che ha fatto comprendere l'importanza della fede anche nei momenti più bui della vita.

Verso le 17:00 tutti i giovani si sono diretti verso la Chiesa del "Buon Pastore" per seguire la Celebrazione Eucaristica che si sarebbe tenuta alle 18:30. Nel tempo da aspettare, c'è stata la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione. La Messa è stata animata dai giovani della Parrocchia in cui è stata celebrata. Al termine, c'è stato un discorso da parte del celebrante.

Alle 20:00 è iniziato un momento di festa con balli, canzoni e cibi. Alle 21:00 siamo ripartiti per Monte Sant'Angelo e verso le 22:30 siamo arrivati. L'esperienza della G.M.G rappresenta un momento felice di compagnia e l'Unione di tutti i giovani lascia speranza per il mondo futuro.



## FESTA DELL'ADESIONE

*a cura dell'èquipe ACR*

L'8 Dicembre festa dell'Immacolata Concezione: come ogni anno il Gruppo di Azione Cattolica parrocchiale composto da adulti, ragazzi e piccini si affida alla dolce Madre Celeste.

Come ci ricorda papa Francesco nella "Evangelii Gaudium n. 24": La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare".

L'8 dicembre, dunque, solennità della Beata

Vergine Maria, noi soci di Ac, rinnoviamo con entusiasmo il nostro "Sì" all'associazione, perché la nostra adesione è una scelta che testimonia la fiducia e la gratitudine verso la grande famiglia a cui apparteniamo.

Questa festa è ogni anno un dono reciproco che fortifica i nostri legami e la comune volontà di continuare, pieni di speranze, a camminare insieme in Ac, nella Chiesa e nel mondo.



## AMORIS LAETITIA

### La bellezza e la gioia dell'amore familiare.

di Donato La Torre

L'incontro svolto con il gruppo famiglia nella chiesa di San Francesco, ha entusiasmato i tanti presenti ed intervenuti.

Dopo l'introduzione di don Giovanni D'Arienzo, è intervenuta Lucia Miglionico che è ormai una parrocchiana acquisita per i tanti incontri svolti a Monte Sant' Angelo.

Lucia inizia il suo intervento raccontando un episodio vissuto con Papa Francesco in occasione della sua visita all'ospedale di San Giovanni Rotondo. Il papa le chiese se avesse letto l'eciclica *Amoris Laetitia* e lei rispose di averla letta con entusiasmo tutta di un fiato.

"Male!" - replicò - papa Francesco, consigliandole di rileggerlo più volte poiché *Amoris Laetitia* non è un libro di lettura, ma un compendio di riflessioni, nato dai tanti interventi arrivati da tutto il mondo, un testo nato dall'attività sinodale di Vescovi, Sacerdoti e Laici.

Lucia in modo chiaro ed efficace ha esposto tutto il testo, capitolo per capitolo, invitando i presenti a leggere a più riprese i vari capitoli, poiché ogni volta che verrà letto si scoprirà qualcosa di nuovo.

Non è un libro, ognuno può partire dalla lettura di uno dei capitoli che affrontano situazioni diverse e danno forti stimoli ai lettori.

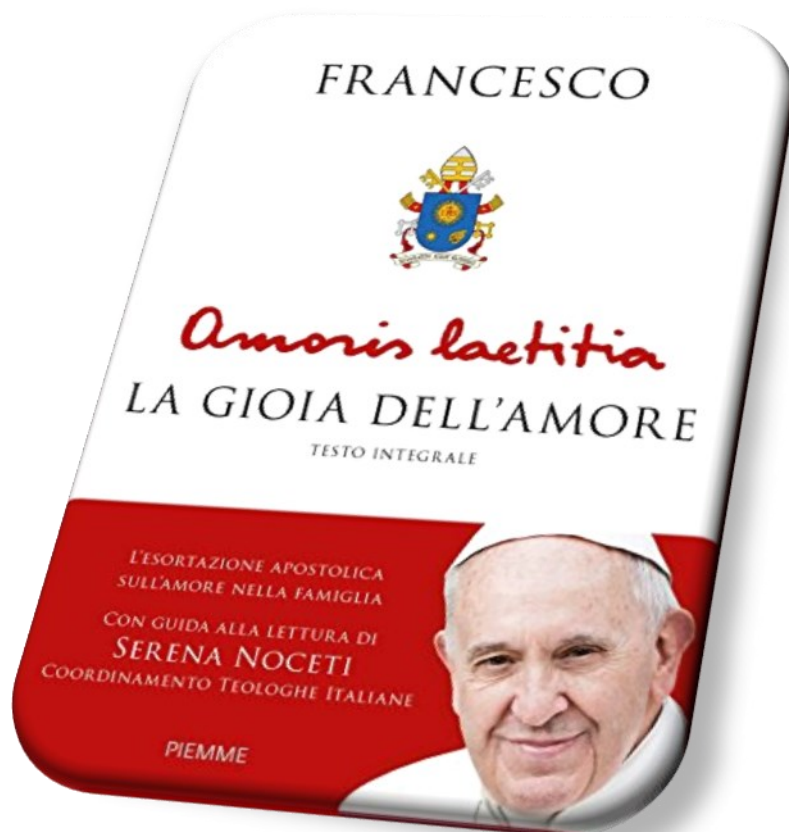
"La gioia dell'amore" che si vive nel-

le famiglie è anche il giubilo della Chiesa.

(*Amoris Laetitia* cap.1) Partendo da questa bellissima frase, ognuno può costruire la propria lettura, il risultato sarà sorprendente.

*Amoris Laetitia*, affronta tutto sulla famiglia, dal fidanzamento alla procreazione, con un obiettivo unico, "L'amore" che diventa amore verso Gesù.

Grazie Lucia Miglionico per questo intervento che ha portato un altro raggio di sole nella nostra vita familiare.



## GRANDE GUERRA: MIRACOLO A NATALE

**Tratto da: "NATEL EH LA BIFANIE SON PASSET", scritto nel 2016 da Ciccio (Francesco) Ciociola che sempre con cordialità saluta tutti, stando seduto sotto l'Arco della Piazza col suo inseparabile cane.**

"Son cangièt i timp" sia meteorologicamente che socialmente, riguardante il periodo natalizio. Meteorologicamente nel passato, per le abbondanti nevicate, il Natale era "p'u cippòn" e Pasque "p'u sol"; attualmente "Natèl p'u sol" e "Pasque p'u cippon".

Per i Montanari il Natale era la massima espressione del sacro sia per l'Avvento sia per aver reso sacro ogni nucleo familiare per analogia religiosa con la sacra famiglia di Maria, Giuseppe e il Bambin Gesù. La considerazione del sacro sia per il Natale e sia per la propria famiglia imponeva categoricamente il "rientro" natalizio per adempiere al – Natale con i tuoi –.

Il sacro aggrega, il profano disgrega!

Nel passato l'emotività del Sacro penetrava così profondamente nell'animo umano che si concretizzò un evento straordinario e inimmaginabile su un monte delle Dolomiti, durante la I Guerra Mondiale nel giorno di Natale del 1916.

In quel 25 Dicembre 1916, quando il fuoco delle artiglierie delle due opposte trincee raggiunse il massimo della intensità, un soldato italiano, dopo che dal suo inconscio emerse che era il giorno di Natale, innescando nella sua mente reminiscenze natalizie della propria infanzia, involontariamente incominciò a "canticchiare" il componimento natalizio di Sant'Alfonso de' Li-

guori. La scintilla era scoccata accendendo progressivamente l'animo di tutto il contingente militare degli italiani e un migliaio di soldati prima "canticchiarono" ed in seguito cantarono nella giusta tonalità il "Tu scendi dalle stelle" ... e ne scaturì un canto così intenso ed elevato per tonalità, da propagarsi ed echeggiare di vallata in vallata. E nel mentre si elevava il canto i soldati italiani smisero di sparare.

Nell'opposta trincea i soldati Austriaci, dopo un naturale smarrimento, percepirono, anche se non capivano le parole italiane, la tonalità natalizia del canto, proveniente dalla trincea nemica, e smisero di sparare per cantare il loro canto natalizio in tedesco.

Si propagò ed echeggiò nelle vallate limitrofe un unico inno natalizio in italotedesco vocalmente non omogeneo.

I vari canti natalizi a tal punto commossero e quasi traumatizzarono i belligeranti, che nessuno dei due schieramenti per primo ebbe l'ordine di riprendere a sparare e di conseguenza scaturì una tacita tregua per tutta la giornata del 25 Dicembre 1916, anche per onorare degnamente e devotamente il natale.

La Natività di un gracile pargoletto ha generato uno straordinario miracolo nell'aver fatto tacere le armi almeno per un giorno.



# L'insostenibile leggerezza del... leggere

## LETTURE CONSIGLIATE



In questo straordinario romanzo, vincitore nel 2020 del premio Strega Giovani, Daniele Mencarelli mette in scena la disperata, rabbiosa, ricerca di senso di un ragazzo che implora salvezza.



Il gufetto di Betlemme si sentiva tanto solo! Nessuno aveva voglia di andarlo a trovare in quella stalla spoglia, senza niente da fare... Ma una notte, sorvolando i prati dei pastori, udì nel grande cielo una musica e dei cori: "Chi c'è nella stalla? Prova a indovinare!" Un dolce racconto, perfetto da leggere ad alta voce, per far conoscere ai bambini la storia del Natale e scoprire chi discese sulla terra per illuminare il mondo con il Suo amore.

Età di lettura: da 3 anni.

# Umore e svago

a cura di G. Ferosi



**MI HANNO REGALATO  
UNA BILANCIA CHE  
PARLA...  
MI SONO PESATO E  
MI HA DETTO...  
"NON FATE I CRETINI  
PESATEVI UNO ALLA  
VOLTA!"**



Cosa desideri per Natale?  
- Un cavallo alato  
Qualcosa di più reale?  
- Un lavoro  
Dove vivi?  
- In Italia  
Bianco o nero il cavallo?

@Vladinho77



**Ragazzi...un consiglio...un mio  
amico ha versato del caffè sul  
sedile della mia macchina...come  
tolgo le macchie di sangue?**



# Umore e svago

**UNA VOLTA FUI COSÌ  
CATTIVO CHE SCRISSE  
LA LETTERINA A  
BABBO NATALE  
COI RITAGLI  
DI GIORNALE PER NON  
FARMI RICONOSCERE.**

**È vestito di rosso e  
porta i regali di Natale.  
Chi è?**

**Il corriere di Bartolini.**

BEST.IT



"Ieri alla

**FESTA DI NATALE**

hai ballato proprio  
bene!"

"Ballato? Stavo solo  
cercando di rimanere  
in piedi su entrambe  
le gambe."



**Un bicchiere  
di vino è  
buono per  
la salute... il  
resto della  
bottiglia, è  
buono per il  
morale**



BEST.IT

# BATTESIMI BATTESIMI



*Ha ricevuto il battesimo:*

***Claudio Crisomolo***

## **CALENDARIO DEGLI INCONTRI**

### **Lunedì**

Ore 19.30 LECTIO DIVINA

### **Martedì**

Ore 19.30 PROVE DI CANTO

### **Giovedì (primo giovedì del mese)**

Ore 19.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

### **CATECHESI SCUOLA PRIMARIA**

Classe I mercoledì ore 16.00

Classi II e III sabato ore 16.15

Classe IV lunedì ore 16.30

Classe V venerdì ore 17.00

### **CATECHESI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Classi I II III sabato ore 18.

### **CATECHESI GIOVANI E GIOVANISSIMI**

Sabato ore 19.00

### **CATECHESI ADULTI e GRUPPO CONIUGI**

Venerdì ore 19.30 (ogni 15 giorni)

### **CONFESSIONI**

Sabato ore 16.30

### **ORARIO SANTE MESSE**

FERIALE ore 19.00 (il sabato ai Cappuccini)

FESTIVO ore 10.00 - 19.00